

Media review



Indice

La Taranta in tivù non pizzica gli ascolti La Gazzetta Del Mezzogiorno Lecce - Lecce - 30/08/2020	5
I social plaudono allo spettacolo «Non era l'anno adatto in cui urlare» La Gazzetta Del Mezzogiorno Lecce - Lecce - 30/08/2020	7
E nata un'altra Taranta Fascino d'ill'imprevisto Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce - Lecce - 30/08/2020	9
EDITORIA Le news tascabili La Gazzetta Del Mezzogiorno Lecce - Lecce - 30/08/2020	12
Le news tascabili La Gazzetta Del Mezzogiorno Taranto - Taranto - 30/08/2020	13
EDITORIA Le news tascabili La Gazzetta Del Mezzogiorno Brindisi - Brindisi - 30/08/2020	14
I social plaudono allo spettacolo «Non era l'anno adatto in cui urlare» La Gazzetta Del Mezzogiorno Taranto - Taranto - 30/08/2020	15
I social plaudono allo spettacolo «Non era l'anno adatto in cui urlare» La Gazzetta Del Mezzogiorno Brindisi - Brindisi - 30/08/2020	17
Paladino, le illustrazioni dopo il portale leccese Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce - Lecce - 30/08/2020	18
La Taranta in tivù non pizzica gli ascolti La Gazzetta Del Mezzogiorno Taranto - Taranto - 30/08/2020	19
La Taranta in tivù non pizzica gli ascolti La Gazzetta Del Mezzogiorno Brindisi - Brindisi - 30/08/2020	22
Telerama NEWS TeleRama - - - 30/08/2020	25
TRM H24 NEWS TRM - - - 29/08/2020	27
Notte della Taranta: sorpresa Jovanotti Il Resto Del Carlino - 30/08/2020	28
Notte della Taranta: sorpresa Jovanotti La Nazione - 30/08/2020	29
Notte della Taranta: sorpresa Jovanotti Il Giorno - 30/08/2020	30
Telerama TeleRama - - - 29/08/2020	31
TGR Puglia Radio Rai 1 - - - 29/08/2020	33
Jovanotti pizzicato dal magnetismo della «Taranta» La Gazzetta Del Mezzogiorno Brindisi - Brindisi - 29/08/2020	34
Jovanotti pizzicato dal magnetismo della «Taranta» La Gazzetta Del Mezzogiorno Taranto - Taranto - 29/08/2020	36

La Taranta pizzica Jovanotti Nuovo Quotidiano di Puglia Taranto - Taranto - 29/08/2020	38
Jovanotti pizzicato dal magnetismo della «Taranta» La Gazzetta Del Mezzogiorno Lecce - Lecce - 29/08/2020	40
IL CONCERTONE La Notte della Taranta svela I ultimo segreto Alla fine tra i “pizzicati” c è anche Jovanotti Nuovo Quotidiano di Puglia Taranto - Taranto - 29/08/2020	42
La Notte della Taranta svela I ultimo segreto Alla fine tra i “pizzicati” c è anche Jovanotti Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi - Brindisi - 29/08/2020	44
La Taranta pizzica Jovanotti Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi - Brindisi - 29/08/2020	45
La Notte della Taranta svela I ultimo segreto Alla fine tra i “pizzicati” c è anche Jovanotti Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce - Lecce - 29/08/2020	47





L'EVENTO SONO STATI 412MILA I TELESPETTATORI SU RAI 2, PARI AL 4.1 % DI SHARE

La Taranta in tivù non pizzica gli ascolti

Punti critici la seconda serata l'assenza di diretta e della superfolla

di GLORIA INDENNITATE

Su Rai 2 La Notte della Taranta segna 412mila spettatori (4.1%). La messa in onda in seconda serata di venerdì 28 agosto non si può dire che non abbia penalizzato il Concertone registrato il 21 e 22 agosto a Melipignano. Nel 2019 Belen Rodriguez e Stefano De Martino con la co-conduzione del critico musicale Gino Castaldo avevano registrato, sulla stessa rete, 569mila spettatori con il 6.5% di share. Ovviamente le due situazioni non sono equiparabili, perché nel secondo caso c'era una diretta integrale in prima serata e, pur in presenza della normativa anti-terrorismo, c'erano 150mila pizzicati. E... non c'era stato il Covid-19. Lo tsunami della pandemia ha bloccato il mondo dello spettacolo a vari livelli, ma il «ragno», con tutte le precauzioni del caso, è andato avanti. Certamente, la Taranta senza il «suo» pubblico indiavolato, vissuta sul divano con la tivù di fronte doveva avere in sapore diverso e comunque inedito. C'è chi lo ha gustato appieno nei 90 minuti di trasmissione iniziata alle 23, grazie ad una regia elegante di Cristiano D'Alisera, alla fotografia di Marco Lucarelli, allo scenario degli Agostiniani, alla magnifica intellaiatura musicale del maestro concertatore Paolo Buonvino. Un tappeto sonoro nel quale il tocco classico degli archi dell'Orchestra Roma Sinfonietta si è integrato con il ritmo e le voci dell'Orchestra popolare Ndt. Un pezzo di cultura antropologica del Salento è salito alla ribalta nazionale, dagli alberi di canto dell'Archivio Kurumuny -

quanti conoscono la Simpaticchina o Lucia De Pascalis o Uccio Aloisi - alle immagini delle tabacchine. Era l'occasione per riflettere su ciò che eravamo, terra e sudore, lavoro, sfruttamento e lotte per l'emancipazione, i migranti trattati come «noi terrore» per tanto tempo. Così ha annotato l'attore e regista pugliese Sergio Rubini,

ribadendo il concetto del «tamburello che non si ferma», della piazza «cuore pulsante» di musica e danza e che tornerà ad esserlo.

Chi scrive non fa parte di chi desidera le superfolle purchessia, seppur la cronaca impone di tenerle in considerazione primaria. La 23esima edizione della Ndt ai tempi del Coronavirus ha insegnato che l'ascolto ludico può aiutare a guardarsi in profondità. Un concetto emerso dal rispetto con cui Buovino e gli ospiti, Gianna Nannini, Diodato e Mahmood, si sono avvicinati a questa manifestazione partita nel 1998 e cresciuta in modo esponenziale di anno in anno percorrendo il pianeta. Discorso a sé quello del video a sorpresa con Jovanotti che canta «Mi devo muovere, sento un formicolio» nella dissolvenza di «Cent'anni sale». Sommessamente riteniamo che un super-ospite debba essere lanciato e pubblicizzato in modo imponente se si vuole ottenere un buon risultato.

Il maestro ha utilizzato batteria, tamburi, tamburelli, percussioni, strumenti

della *world music* intrecciandoli in maniera sapiente con la sua elettronica. Un *humus* tenuto sotto controllo, mai sparato a mille decibel. Le pizziche col Corpo di Ballo c'era-

no, soprattutto nelle immagini da Gallipoli, Alberobello, Trani, Taranto, ma sempre orchestrate con raffinatezza. La stessa di abiti e costumi di Dior e delle coreografie di dan-

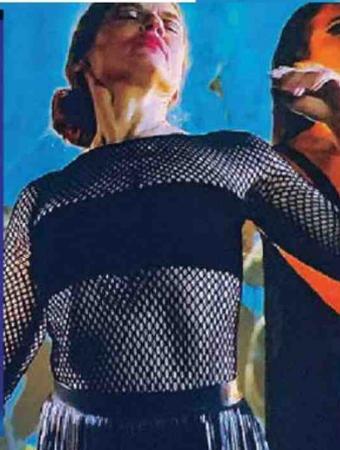


► 30 agosto 2020 - Edizione Lecce

za contemporanea di altissimo livello plastico dell'israeliana Sharon Eyal. C'è chi ha definito l'étoile canadese Darren Devaney «un'opera d'arte», come dargli torto... Ora, torna al lavoro la Fondazione, presieduta da Massimo Manera. Rivedremo Buonvino? La Taranta 2021 non è lontana.



PICCOLO SCHERMO
Alcuni momenti della Taranta messa in onda venerdì 28 agosto dalle 23 su Rai 2





I social plaudono allo spettacolo «Non era l'anno adatto in cui urlare»

Pochi i commenti negativi, utenti collegati anche dall'estero

● Oltre 230 persone collegate perfino dall'estero, dall'Olanda alla Spagna, che si sono «assemblate» in maniera virtuale per guardare insieme la Notte della Taranta 2020. Un'idea partita dal Salento e nata su Facebook, un vero e proprio «gruppo d'ascolto» che ha seguito la messa in onda su Rai2 e ha commentato il Concertone di Melpignano. È stata solo una delle tante iniziative che hanno contribuito al successo social della 23esima edizione dell'evento: in tutta Italia gli hashtag #nottedellaTaranta e #Taranta23 sono entrati in tendenza sui social, arrivando fino al secondo posto tra i più citati: un'impresa non facile, dato il giorno e l'orario della messa in onda, a tarda sera.

Tra gli utenti molto apprezzamento per il tono sommesso, quasi «sussurrato» di questa edizio-

ne, in un anno in cui «non c'era bisogno di urlare». «Raffinata» è stato l'aggettivo più utilizzato per descrivere l'atmosfera generale: «Una resa scenica curata a puntino per la tv - si legge in un commento - si percepisce un lato 'drammatico', ma anche una forte passionalità, specie nelle coreografie». I primi «applausi virtuali», infatti, sono stati proprio per i ballerini, guidati dall'estro dell'israeliana Sharon Eyal, e che hanno fatto sentire un po' la mancanza delle danze sfrenate sotto il palco: «Vi dico come mi immagino in questo momento - dichiara sul web un'appassionata - vestito lungo da gitana, scarpe basse, capelli legati, ballando come una pazza».

Il primo superospite a comparire è il tarantino Diodato: il 2020 è

il suo anno e i complimenti non si spreca: «Magia», «Nella sua voce c'è un mondo intero, dolore e speranza allo stesso tempo», «Perfetto per questa edizione, col suo stile e il suo timbro», «Un colpo al cuore, una ballata struggente e stupenda». Anche la presenza a sorpresa di Jovanotti, che accompagna l'orchestra in video su «Mi devo muovere» è apprezzata: «Non sono un fan di Lorenzo - si legge su Fb - ma in questo contesto non mi è dispiaciuto affatto»; «Quelle parole "Mi devo muovere/trovare il posto mio" non potevano essere più azzeccate», è

uno dei commenti su Twitter. Per l'universo social Mahmood, secondo superospite, è perfetto nell'intensa interpretazione in arabo: «Il Medioriente incontra la pizzica, stupendo», «Lo preferisco in queste versioni meno sguaiate». E Gianna Nannini, sul finale con «Fimmene Fimmene», riceve

plausi per lo studio del dialetto salentino: «Pronuncia quasi perfetta, promossa!», «Splendido l'arrangiamento elettronico, il Maestro Buonvino si è superato».

I commenti «negativi» si contano sulle dita di una mano, quasi sempre da parte di utenti non appassionati del genere: «Spettacolo

troppo televisivo», «L'accento barese di Rubini, voce narrante, era un po' fuori luogo», «Troppo evidente l'impronta della sfilata di Dior», ricordando l'evento leccese in piazza Duomo a inizio estate. Ma nel complesso l'edizione è piaciuta tanto: «Livello altissimo, una svolta», «Meritava la prima serata», «Delicato e gradevole da vedere in tv, è durato troppo po-

co», «Quest'anno non ci sono le bancarelle, il pullman per arrivare a Melpignano, il sudore e il ballo scatenato. C'è però Sergio Rubini che affabula con parole che sanno di ulivi e terra bruciata, c'è Diodato che trasforma uno stornello in una melodia elegante, c'è un intero racconto che ci ha ricordato una delle nostre tradizioni più belle anche in un anno così difficile. Grazie». [b.c.]



ZOOM
Grandi apprezzamenti sui social per Antonio Diodato e il suo «Beddha ci dormi»

La lunga Notte in veste inedita per sola tv È nata un'altra Taranta Fascino dell'imprevisto



Vincenzo MARUCCIO

La aspettavamo da qualche anno. Alla fine è arrivata. Una Notte della Taranta tutta nuova. Un parto, l'inizio di qualcosa d'altro. Qualcosa che a Melpignano non si era mai visto prima: porte chiuse, niente pubblico, senza festa di piazza, senza ronde fino all'alba del giorno successivo.

È arrivata, tutta nuova, quando meno ce lo saremmo aspettato. (...)
A pag.22

L'imprevisto della pandemia ha richiesto un format rinnovato, che dopo anni ha spezzato la continuità con il passato regalando uno spettacolo del tutto inedito. Un'edizione senz'altro destinata a fare scuola

La mutazione della Taranta

Vincenzo MARUCCIO

La aspettavamo da qualche anno. Alla fine è arrivata. Una Notte della Taranta tutta nuova. Un parto, l'inizio di qualcosa d'altro. Qualcosa che a Melpignano non si era mai visto prima: porte chiuse, niente pubblico, senza festa di piazza, senza ronde fino all'alba del giorno successivo.

È arrivata, tutta nuova, quando meno ce lo saremmo aspettato. Come il morso del Ragno che ti pizzica all'improvviso e ti spinge a cercare la via della guarigione attraverso la musica. Una sorpresa dopo lo scetticismo iniziale: un concerto e non più concertone, uno spettacolo televisivo monta-smonta-rimonta e non più maratona-raduno per come eravamo stati abituati da 22 anni a questa parte. La pandemia (e i tuoi timori) ha prima cancellato

il Festival itinerante su e giù per il Salento e, poi, ci ha restituito la Notte aprendo scenari (ed emozioni) che non avremmo mai immaginato. Paradosso della storia, misteri dell'arte. Quasi un risarcimento per quanto, alla musica, è stato tolto in questi mesi.

L'evento Rai2 di venerdì sera è piaciuto: 412mila spettatori secondo l'Auditel, 4,1 per cento di share, terza trasmissione più seguita in seconda serata. Ma questa volta non contano i numeri. Conta che la Notte 2020 si è inserita nel solco dei migliori live televisivi: l'opera all'Arena di Verona, gli speciali dedicati alle star, i concerti-evento nelle grandi location. Format nuovo, di qualità, per inventiva e per tecnica. Pensato e realizzato per il piccolo schermo (tablet compresi), ma destinato a cambiare il destino artistico-musicale dell'evento

stesso che da qui - da questa strana estate 2020 - dovrà in ogni caso ripartire per ricostruirsi un futuro.

La location riscoperta nella sua magia, innanzitutto, che quasi l'avevamo dimenticata "divorata" da quel grande palco su cui, in circa due decenni, era salito il mondo intero a contaminarsi con la pizzica: l'ex convento degli Agostiniani e la chiesa del Carmine "liberati" in tutto il loro splendore con le luci prima gialle, poi

rosse e, infine, blu come quinte di pietra di un teatro barocco; il prato riconsegnato agli artisti e non più affollato backstage tra panini e passerelle; un palco in legno (alto quel che basta) a forma di tamburello con musicisti e cantanti disposti attorno per abbracciare l'ospite di turno.

Non è una diretta, ma questo si

sapeva. Non c'è la spianata dei 100mila tra balli, sudore e sorrisi. Questa volta il ritmo contagia in forma diversa. Più intima, più personale, più essenziale. Eppure potente e trainante quando i violini dell'Orchestra Roma Sinfonietta (la novità di quest'estate, presenza magnetica di prestigio) s'incrociano con i tamburelli dell'Orchestra Popolare. Quando le struggenti voci femminili vanno a braccetto con quelle maschili che sanno di antico, di vigneti, tabacco e duro lavoro. Quando nel cielo di Melpignano risuonano le registrazioni della Simpatichina (Niceta Petrachi, voce storica della tradizione orale) che in-

tona "Quando te llai la facce la matina" recuperando memorie del popolo contadino. E, poi, il pianoforte di Paolo Buonvino che in punta di piedi (simbolicamente scalzi per l'occasione) s'insinua nella tradizione, tocca, batte, si eleva, esplora e dà il tempo alle pizziche che si prendono la scena. Sergio Rubini narratore

chiamato per la tv cuce e ricuce nel ruolo di narratore. Gli ospiti impreziosiscono il repertorio: Diodato da Taranto, Gianna Nannini da Siena con "Fimmene Fimmene" orgogliosamente donna, Mahmood con la performance più toccante con un canto arabo di dolore e amore che si mescola con il grico di "Aremu" e la sorpresa Jovanotti nell'audio-video proiettato sui muri della chiesa.

Canti e, soprattutto, balli. Meno invasivamente folk rispetto alle ultime dirette televisive, più sensuali e teatrali nel racconto della ricerca della guarigione attraverso le movenze in bianco e

nero delle coreografie di Sharon Eyal. Nere, soprattutto, come la danza che si fa ragnò con Darren Devaney, quasi contorsionista, inquietamente conturbante, più tarantola che ballerino. Ed è qui che la libertà della telecamera dà forse il meglio di sé: primi piani,

sfondi a contrasto, punto di vista e prospettive ravvicinate che, nella folla dei centomila, non avremmo mai potuto vedere da vicino.

Un film più che un concerto. O, meglio, cinema e musica come una cosa sola. Obiettivo prefissato una volta scartata la piazza per motivi di Covid. E obiettivo raggiunto nonostante tutte le

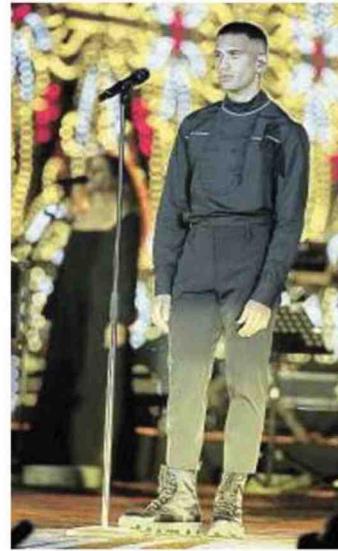
Cassandre con la sindrome da Sanremo. Con ciascuno che, a riascoltare quest'ora e mezzo di musica, troverà dentro i suoi echi preferiti: il capolavoro "Mission", ad esempio, con il suo incedere moriconiano perché di quell'epica missionaria si nutre da sempre la riscoperta della radici. Oppure il pianoforte di Ludovico Einaudi che da queste parti ha lasciato tracce profonde.

O Mauro Pagani con il Mediterraneo esplorato assieme a Fabrizio De Andrè.

Se questo film in musica avrebbe retto alla prova del pubblico è difficile dirlo. Forse Buonvino avrebbe costruito uno spettacolo diverso. Di certo, nulla potrà essere come prima: indietro non si torna che non significa dire definitivamente addio alla piazza, anzi. È un'occasione da non gettare al vento, un'opportunità di cui tenere conto: la strada, forse, per ripensare una formula che, pur acclamata urbi et orbi, da un momento all'altro potrebbe scoprirsi ingessata. Gli effetti benefici potrebbero essere dietro l'angolo. Per tutti: organizzatori, musicisti, appassionati. E nulla vieta che, un giorno, possano coesistere l'uno e l'altro: il format televisivo di qualità e la piazza del tamburello irrefrenabile. In uno stesso evento, oppure in due luoghi diversi. Se un'altra Taranta è nata, la Notte sarà ancora lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nelle foto, tre dei super-ospiti della Notte della Taranta: Diodato, Gianna Nannini e Mahmood. A sinistra, il ballerino Darren Devaney



► 30 agosto 2020 - Edizione Lecce



EDITORIA

Le news tascabili

■ Gianna Nannini sul palco della Notte della Taranta in copertina per il nuovo numero di Salento in Tasca. Tantissimi gli appuntamenti segnalati nel settimanale, dai riti della tradizione e quelli dedicati alle sue eccellenze, ai viaggi alla scoperta dell'universo vitivinicolo. Poi, rubriche con i locali dove trascorrere una serata di svago e divertimento, quella degli auguri con le foto, e, in chiusura, i consigli delle stelle.



► 30 agosto 2020 - Edizione Taranto



EDITORIA

Le news tascabili

■ Gianna Nannini sul palco della Notte della Taranta in copertina per il nuovo numero di Salento in Tasca. Tantissimi gli appuntamenti segnalati nel settimanale, dai riti della tradizione e quelli dedicati alle sue eccellenze, ai viaggi alla scoperta dell'universo vitivinicolo. Poi, rubriche con i locali dove trascorrere una serata di svago e divertimento, quella degli auguri con le foto, e, in chiusura, i consigli delle stelle.



► 30 agosto 2020 - Edizione Brindisi



EDITORIA

Le news tascabili

■ Gianna Nannini sul palco della Notte della Taranta in copertina per il nuovo numero di Salento in Tasca. Tantissimi gli appuntamenti segnalati nel settimanale, dai riti della tradizione e quelli dedicati alle sue eccellenze, ai viaggi alla scoperta dell'universo vitivinicolo. Poi, rubriche con i locali dove trascorrere una serata di svago e divertimento, quella degli auguri con le foto, e, in chiusura, i consigli delle stelle.



I social plaudono allo spettacolo «Non era l'anno adatto in cui urlare»

Pochi i commenti negativi, utenti collegati anche dall'estero

● Oltre 230 persone collegate perfino dall'estero, dall'Olanda alla Spagna, che si sono «assemblate» in maniera virtuale per guardare insieme la Notte della Taranta 2020. Un'idea partita dal Salento e nata su Facebook, un vero e proprio «gruppo d'ascolto» che ha seguito la messa in onda su Rai2 e ha commentato il Concertone di Melpignano. È stata solo una delle tante iniziative che hanno contribuito al successo social della 23esima edizione dell'evento: in tutta Italia gli hashtag #nottedellaTaranta e #Taranta23 sono entrati in tendenza sui social, arrivando fino al secondo posto tra i più citati: un'impresa non facile, dato il giorno e l'orario della messa in onda, a tarda sera.

Tra gli utenti molto apprezzamento per il tono sommesso, quasi «sussurrato» di questa edizio-

ne, in un anno in cui «non c'era bisogno di urlare». «Raffinata» è stato l'aggettivo più utilizzato per descrivere l'atmosfera generale: «Una resa scenica curata a puntino per la tv - si legge in un commento - si percepisce un lato 'drammatico', ma anche una forte passionalità, specie nelle coreografie». I primi «applausi virtuali», infatti, sono stati proprio per i ballerini, guidati dall'estro dell'israeliana Sharon Eyal, e che hanno fatto sentire un po' la mancanza delle danze sfrenate sotto il palco: «Vi dico come mi immagino in questo momento - dichiara sul web un'appassionata - vestito lungo da gitana, scarpe basse, capelli legati, ballando come una pazza».

Il primo superospite a comparire è il tarantino Diodato: il 2020 è

il suo anno e i complimenti non si sprecano: «Magia», «Nella sua voce c'è un mondo intero, dolore e speranza allo stesso tempo», «Perfetto per questa edizione, col suo stile e il suo timbro», «Un colpo al cuore, una ballata struggente e stupenda». Anche la presenza a sorpresa di Jovanotti, che accompagna l'orchestra in video su «Mi devo muovere» è apprezzata: «Non sono un fan di Lorenzo - si legge su Fb - ma in questo contesto non mi è dispiaciuto affatto»; «Quelle parole "Mi devo muovere/trovare il posto mio" non potevano essere più azzeccate», è

uno dei commenti su Twitter. Per l'universo social Mahmood, secondo superospite, è perfetto nell'intensa interpretazione in arabo: «Il Medioriente incontra la pizzica, stupendo», «Lo preferisco in queste versioni meno sguaiate». E Gianna Nannini, sul finale con «Fimmene Fimmene», riceve

plausi per lo studio del dialetto salentino: «Pronuncia quasi perfetta, promossa!», «Splendido l'arrangiamento elettronico, il Maestro Buonvino si è superato».

I commenti «negativi» si contano sulle dita di una mano, quasi sempre da parte di utenti non appassionati del genere: «Spettacolo

troppo televisivo», «L'accento barese di Rubini, voce narrante, era un po' fuori luogo», «Troppo evidente l'impronta della sfilata di Dior», ricordando l'evento leccese in piazza Duomo a inizio estate. Ma nel complesso l'edizione è piaciuta tanto: «Livello altissimo, una svolta», «Meritava la prima serata», «Delicato e gradevole da vedere in tv, è durato troppo po-

co», «Quest'anno non ci sono le bancarelle, il pullman per arrivare a Melpignano, il sudore e il ballo scatenato. C'è però Sergio Rubini che affabula con parole che sanno di ulivi e terra bruciata, c'è Diodato che trasforma uno stornello in una melodia elegante, c'è un intero racconto che ci ha ricordato una delle nostre tradizioni più belle anche in un anno così difficile. Grazie». [b.c.]



► 30 agosto 2020 - Edizione Taranto



ZOOM
Grandi
apprezzamenti
sui social
per Antonio
Diodato
e il suo
«Beddha
ci dormi»



I social plaudono allo spettacolo «Non era l'anno adatto in cui urlare»

Pochi i commenti negativi, utenti collegati anche dall'estero

● Oltre 230 persone collegate perfino dall'estero, dall'Olanda alla Spagna, che si sono «assemblate» in maniera virtuale per guardare insieme la Notte della Taranta 2020. Un'idea partita dal Salento e nata su Facebook, un vero e proprio «gruppo d'ascolto» che ha seguito la messa in onda su Rai2 e ha commentato il Concertone di Melpignano. È stata solo una delle tante iniziative che hanno contribuito al successo social della 23esima edizione dell'evento: in tutta Italia gli hashtag #nottedellaTaranta e #Taranta23 sono entrati in tendenza sui social, arrivando fino al secondo posto tra i più citati: un'impresa non facile, dato il giorno e l'orario della messa in onda, a tarda sera.

Tra gli utenti molto apprezzamento per il tono sommesso, quasi «sussurrato» di questa edizio-

ne, in un anno in cui «non c'era bisogno di urlare». «Raffinata» è stato l'aggettivo più utilizzato per descrivere l'atmosfera generale: «Una resa scenica curata a puntino per la tv - si legge in un commento - si percepisce un lato 'drammatico', ma anche una forte passionalità, specie nelle coreografie». I primi «applausi virtuali», infatti, sono stati proprio per i ballerini, guidati dall'estro dell'israeliana Sharon Eyal, e che hanno fatto sentire un po' la mancanza delle danze sfrenate sotto il palco: «Vi dico come mi immagino in questo momento - dichiara sul web un'appassionata - vestito lungo da gitana, scarpe basse, capelli legati, ballando come una pazza».

Il primo superospite a comparire è il tarantino Diodato: il 2020 è

il suo anno e i complimenti non si sprecano: «Magia», «Nella sua voce c'è un mondo intero, dolore e speranza allo stesso tempo», «Perfetto per questa edizione, col suo stile e il suo timbro», «Un colpo al cuore, una ballata struggente e stupenda». Anche la presenza a sorpresa di Jovanotti, che accompagna l'orchestra in video su «Mi devo muovere» è apprezzata: «Non sono un fan di Lorenzo - si legge su Fb - ma in questo contesto non mi è dispiaciuto affatto»; «Quelle parole "Mi devo muovere/trovare il posto mio" non potevano essere più azzeccate», è

uno dei commenti su Twitter. Per l'universo social Mahmood, secondo superospite, è perfetto nell'intensa interpretazione in arabo: «Il Medio Oriente incontra la pizzica, stupendo», «Lo preferisco in queste versioni meno sguaiate». E Gianna Nannini, sul finale con «Fimmene Fimmene», riceve

plausi per lo studio del dialetto salentino: «Pronuncia quasi perfetta, promossa!», «Splendido l'arrangiamento elettronico, il Maestro Buonvino si è superato».

I commenti «negativi» si contano sulle dita di una mano, quasi sempre da parte di utenti non appassionati del genere: «Spettacolo

troppo televisivo», «L'accento barese di Rubini, voce narrante, era un po' fuori luogo», «Troppo evidente l'impronta della sfilata di Dior», ricordando l'evento leccese in piazza Duomo a inizio estate. Ma nel complesso l'edizione è piaciuta tanto: «Livello altissimo, una svolta», «Meritava la prima serata», «Delicato e gradevole da vedere in tv, è durato troppo po-

co», «Quest'anno non ci sono le bancarelle, il pullman per arrivare a Melpignano, il sudore e il ballo scatenato. C'è però Sergio Rubini che affabula con parole che sanno di ulivi e terra bruciata, c'è Diodato che trasforma uno stornello in una melodia elegante, c'è un intero racconto che ci ha ricordato una delle nostre tradizioni più belle anche in un anno così difficile. Grazie». [b.c.]



ZOOM
Grandi apprezzamenti sui social per Antonio Diodato e il suo «Beddha ci dormi»

Paladino, le illustrazioni dopo il portale leccese

Il nuovo Messale della Chiesa cattolica, edito dalla Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena in un unico formato e distribuito dalla Libreria Editrice Vaticana (che lo farà arrivare nelle parrocchie alla fine di settembre), contiene le illustrazioni di Mimmo Paladino: un nome che mette sull'attenti gli appassionati d'arte di mezzo pianeta, ma anche buona parte dei fedeli leccesi.

La storia professionale dell'artista beneventano - pittore, scultore e incisore italiano

tra i principali esponenti della Transavanguardia italiana, con opere esposte permanentemente in alcuni dei più prestigiosi musei internazionali del mondo, tra cui il Metropolitan Museum of Art di New York - si è infatti intrecciata più volte con quella della città di Lecce e del territorio salentino in generale. Nel 2006, infatti, Paladino ha realizzato il portale di bronzo della nuova chiesa di San Giovanni Battista di Lecce, in via Novara (al Quartiere Stadio), disegnato e costruito da uno dei più grandi architetti

italiani, Franco Purini (in collaborazione con Laura Thermes), su commissione dell'Arcidiocesi di Lecce. Un particolare ignorato da molti, considerata la distanza del complesso parrocchiale dalle "rotte" più significative della città - non solo turistiche - ma sono in molti gli studenti di Architettura che arrivano in via Novara da tutta Italia per visitare la chiesa, che si può ammirare anche sui libri e sulle riviste di settore come autentica opera d'arte, "e per la quale Mimmo Paladino ha realizzato anche una statua di San

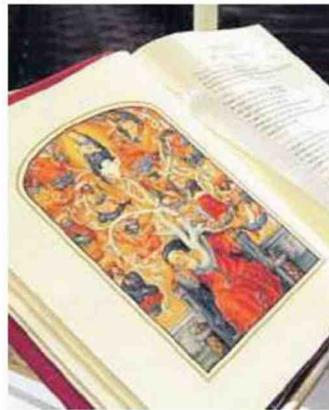
Giovanni Battista, il battistero, la vasca battesimale, le acqua-

santiere, le vetrate", spiega giustamente orgoglioso il parroco, don Gerardo Ippolito.

Non solo: a Lecce l'artista beneventano ha realizzato anche l'Albero della Cuccagna, e nel Salento è stato protagonista anche del progetto "Intramoenia Extra Art - Castelli di Puglia", della Quinta Triennale d'Arte Sacra Contemporanea, di FòcarArte e di un'edizione della Notte della Taranta.

L.Ces.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'EVENTO SONO STATI 412MILA I TELESPETTATORI SU RAI 2, PARI AL 4.1 % DI SHARE

La Taranta in tivù non pizzica gli ascolti

Punti critici la seconda serata l'assenza di diretta e della superfolla

di GLORIA INDENNITATE

Su Rai 2 La Notte della Taranta segna 412mila spettatori (4.1%). La messa in onda in seconda serata di venerdì 28 agosto non si può dire che non abbia penalizzato il Concertone registrato il 21 e 22 agosto a Melipignano. Nel 2019 Belen Rodriguez e Stefano De Martino con la co-conduzione del critico musicale Gino Castaldo avevano registrato, sulla stessa rete, 569mila spettatori con il 6.5% di share. Ovviamente le due situazioni non sono equiparabili, perché nel secondo caso c'era una diretta integrale in prima serata e, pur in presenza della normativa anti-terrorismo, c'erano 150mila pizzicati. E... non c'era stato il Covid-19. Lo tsunami della pandemia ha bloccato il mondo dello spettacolo a vari livelli, ma il «ragno», con tutte le precauzioni del caso, è andato avanti. Certamente, la Taranta senza il «suo» pubblico indiatolato, vissuta sul divano con la tivù di fronte doveva avere in sapore diverso e comunque inedito. C'è chi lo ha gustato appieno nei 90 minuti di trasmissione iniziata alle 23, grazie ad una regia elegante di Cristiano D'Alisera, alla fotografia di Marco Lucarelli, allo scenario degli Agostiniani, alla magnifica intelaiatura musicale del maestro concertatore Paolo Buonvino. Un tappeto sonoro nel quale il tocco classico degli archi dell'Orchestra Roma Sinfonietta si è integrato con il ritmo e le voci dell'Orchestra popolare Ndt. Un pezzo di cultura antropologica del Salento è salito alla ribalta nazionale, dagli alberi di canto dell'Archivio Kurumuny - quanti conoscono la Simpatichina o Lucia

De Pascalis o Uccio Aloisi - alle immagini delle tabacchine. Era l'occasione per riflettere su ciò che eravamo, terra e sudore, lavoro, sfruttamento e lotte per l'emancipazione, i migranti trattati come «noi terrore» per tanto tempo. Così ha annotato l'attore e regista pugliese Sergio Rubini,

ribadendo il concetto del «tamburello che non si ferma», della piazza «cuore pulsante» di musica e danza e che tornerà ad esserlo.

Chi scrive non fa parte di chi desidera le superfolle purchessia, seppur la cronaca impone di tenerle in considerazione primaria. La 23esima edizione della Ndt ai tempi del Coronavirus ha insegnato che l'ascolto ludico può aiutare a guardarsi in profondità. Un concetto emerso dal rispetto con cui Buovino e gli ospiti, Gianna Nannini, Diodato e Mahmood, si sono avvicinati a questa manifestazione partita nel 1998 e cresciuta in modo esponenziale di anno in anno percorrendo il pianeta. Discorso a sé quello del video a sorpresa con Jovanotti che canta «Mi devo muovere, sento un formicolio» nella dissolvenza di «Cent'anni sale». Sommessamente riteniamo che un super-ospite debba essere lanciato e pubblicizzato in modo imponente se si vuole ottenere un buon risultato.

Il maestro ha utilizzato batteria, tamburi, tamburelli, percussioni, strumenti

della *world music* intrecciandoli in maniera sapiente con la sua elettronica. Un *humus* tenuto sotto controllo, mai sparato a mille decibel. Le pizziche col Corpo di Ballo c'erano, soprattutto nelle immagini

da Gallipoli, Alberobello, Trani, Taranto, ma sempre orchestrate con raffinatezza. La stessa di abiti e costumi di Dior e delle coreografie di danza contemporanea di altissimo livello plastico dell'israeliana



► 30 agosto 2020 - Edizione Taranto

Sharon Eyal. C'è chi ha definito l'étoile canadese Darren Devaney «un'opera d'arte», come dargli torto... Ora, torna al lavoro la Fondazione, presieduta da Massimo Manera. Rivedremo Buonvino? La Taranta 2021 non è lontana.



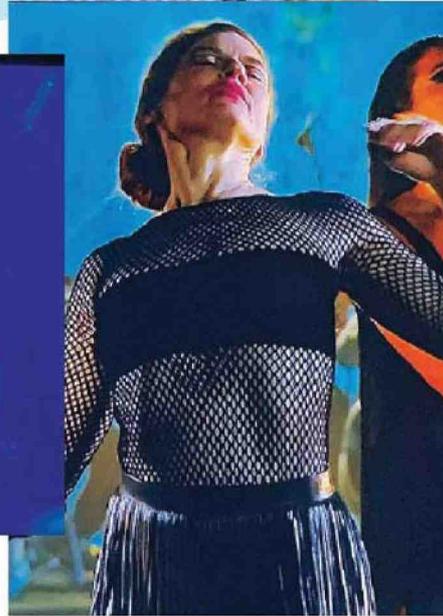
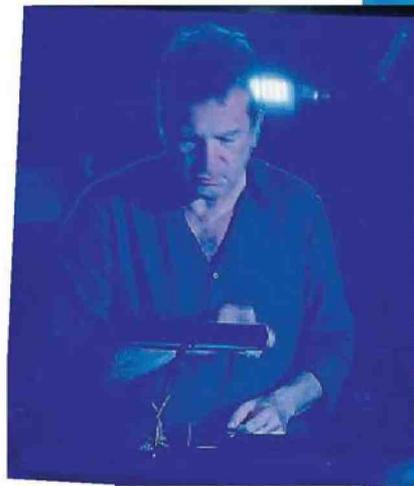
PICCOLO SCHERMO

Alcuni momenti della Taranta messa in onda venerdì 28 agosto dalle 23 su Rai 2





► 30 agosto 2020 - Edizione Taranto





L'EVENTO SONO STATI 412MILA I TELESPETTATORI SU RAI 2, PARI AL 4.1 % DI SHARE

La Taranta in tivù non pizzica gli ascolti

Punti critici la seconda serata l'assenza di diretta e della superfolla

di GLORIA INDENNITATE

Su Rai 2 La Notte della Taranta segna 412mila spettatori (4.1%). La messa in onda in seconda serata di venerdì 28 agosto non si può dire che non abbia penalizzato il Concertone registrato il 21 e 22 agosto a Melipignano. Nel 2019 Belen Rodriguez e Stefano De Martino con la co-conduzione del critico musicale Gino Castaldo avevano registrato, sulla stessa rete, 569mila spettatori con il 6.5% di share. Ovviamente le due situazioni non sono equiparabili, perché nel secondo caso c'era una diretta integrale in prima serata e, pur in presenza della normativa anti-terrorismo, c'erano 150mila pizzicati. E... non c'era stato il Covid-19. Lo tsunami della pandemia ha bloccato il mondo dello spettacolo a vari livelli, ma il «ragno», con tutte le precauzioni del caso, è andato avanti. Certamente, la Taranta senza il «suo» pubblico indiatolato, vissuta sul divano con la tivù di fronte doveva avere in sapore diverso e comunque inedito. C'è chi lo ha gustato appieno nei 90 minuti di trasmissione iniziata alle 23, grazie ad una regia elegante di Cristiano D'Alisera, alla fotografia di Marco Lucarelli, allo scenario degli Agostiniani, alla magnifica intelaiatura musicale del maestro concertatore Paolo Buonvino. Un tappeto sonoro nel quale il tocco classico degli archi dell'Orchestra Roma Sinfonietta si è integrato con il ritmo e le voci dell'Orchestra popolare Ndt. Un pezzo di cultura antropologica del Salento è salito alla ribalta nazionale, dagli alberi di canto dell'Archivio Kurumuny - quanti conoscono la Simpatichina o Lucia

De Pascalis o Uccio Aloisi - alle immagini delle tabacchine. Era l'occasione per riflettere su ciò che eravamo, terra e sudore, lavoro, sfruttamento e lotte per l'emancipazione, i migranti trattati come «noi terroni» per tanto tempo. Così ha annotato l'attore e regista pugliese Sergio Rubini,

ribadendo il concetto del «tamburello che non si ferma», della piazza «cuore pulsante» di musica e danza e che tornerà ad esserlo.

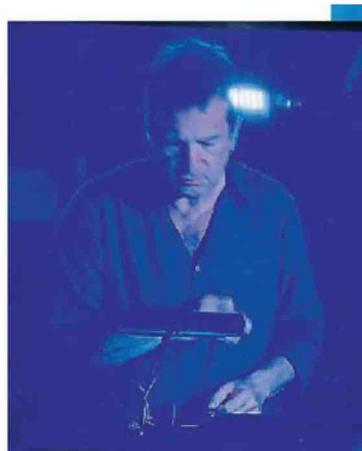
Chi scrive non fa parte di chi desidera le superfolle purchessia, seppur la cronaca impone di tenerle in considerazione primaria. La 23esima edizione della Ndt ai tempi del Coronavirus ha insegnato che l'ascolto ludico può aiutare a guardarsi in profondità. Un concetto emerso dal rispetto con cui Buovino e gli ospiti, Gianna Nannini, Diodato e Mahmood, si sono avvicinati a questa manifestazione partita nel 1998 e cresciuta in modo esponenziale di anno in anno percorrendo il pianeta. Discorso a sé quello del video a sorpresa con Jovanotti che canta «Mi devo muovere, sento un formicolio» nella dissolvenza di «Cent'anni sale». Sommessamente riteniamo che un super-ospite debba essere lanciato e pubblicizzato in modo imponente se si vuole ottenere un buon risultato.

Il maestro ha utilizzato batteria, tamburi, tamburelli, percussioni, strumenti della *world music* intrecciandoli in maniera sapiente con la sua elettronica. Un *humus* tenuto sotto controllo, mai sparato a mille decibel. Le pizziche col Corpo di Ballo c'erano, soprattutto nelle immagini



► 30 agosto 2020 - Edizione Brindisi

da Gallipoli, Alberobello, Trani, Taranto, ma sempre orchestrate con raffinatezza. La stessa di abiti e costumi di Dior e delle coreografie di danza contemporanea di altissimo livello plastico dell'israeliana Sharon Eyal. C'è chi ha definito l'étoile canadese Darren Devaney «un'opera d'arte», come dargli torto... Ora, torna al lavoro la Fondazione, presieduta da Massimo Manera. Rivedremo Buonvino? La Taranta 2021 non è lontana.

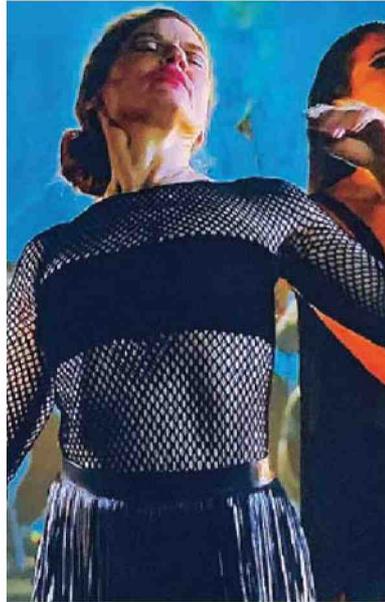
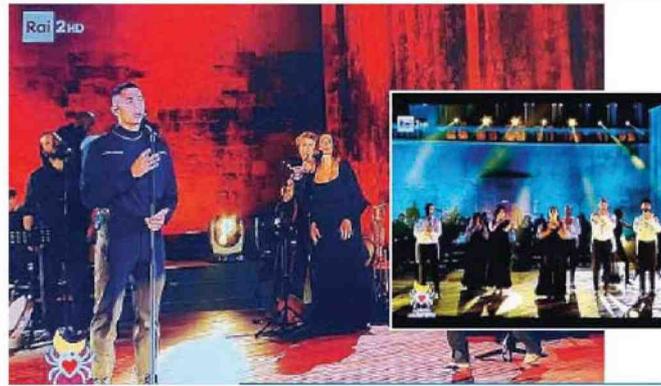


PICCOLO SCHERMO
Alcuni momenti della Taranta messa in onda venerdì 28 agosto dalle 23 su Rai 2





► 30 agosto 2020 - Edizione Brindisi





Telerama NEWS

30.08.2020

TeleRama

Telerama NEWS

Sulle teste di chi la provoca brucia sulla pelle di chi resta un sole mentre uomini e donne muoiono in mare io mi sento male ma non serve a niente questo senso di colpa mia offusca la mente non mi fa ragionare nei toglie energia questo tempo si abbatte come una malattia arriva a metÃ concerto e svela l' ospite a sorpresa il cameo della Notte della Taranta 2020 trasmesso su RAI due e di Lorenzo Jovanotti l' artista con un video partecipa l' edizione 23 dell' evento di Melpignano per la prima volta nella sua storia senza pubblico e canta il disagio di chi assiste ogni giorno alla morte degli immigrati in mare nel suo pezzo tornano le voci di Uccio Bandello e Uccio Aloisi i cantori della tradizione.

Foto dall' archivio sonoro Kurumuny riemerge anche la voce di Niceta Petrachi detta la simpatica Tina scomparsa due anni fa con la sua quando telai la faccia e la mattina si apre il concerto diretto dal compositore Paolo Buonvino che fa dialogare l' Orchestra Popolare con l' Orchestra Roma Sinfonietta portando i telespettatori in un viaggio nella memoria della musica salentina il primo superospite Diodato interpreta la serenata bedda ci dormÃ mentre avanzano i danzatori della taranta.

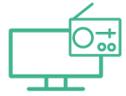
L' ex Convento degli Agostiniani con le luci curate da Marco Lucarelli e scenario di una rappresentazione a tratti teatrale che narra anche la storia di un tradimento quello di un fratello maggiore nella filastrocca seduta segreta arrangiata da buon vino ed interpretata da Antonio Amato Giancarlo Pagliarlunga e Salvatore Cavallo Galanda sulla facciata del convento scorrono le immagini delle tabacchini le contadine del Salento protagoniste della lotta al caporalato quando Gianna Nannini intona film nel film.

La ripropone a distanza di 16 anni dalla sua prima partecipazione al concertone perchÃ dice le condizioni delle donne non sono cambiate e sono due donne Consuelo Alfieri Alessandra Caiulo a duettare su Ferma zitella le pizziche tradizionali Torchiarolo e Pizzi Carella solo colonna sonora di un viaggio tra le meraviglie di Puglia.

Senza confini senza muri la Notte della Taranta 2020 che con il canto in arabo di

TeleRama - -

PAESE :Italia
PROGRAMMA :-
DURATA :00:03:15
PRESENTATORE :-



► 30 agosto 2020 - 01:20:00

[Clicca qui per vedere / ascoltare l'alert](#)

Mawhood compie un viaggio sonoro nel Mediterraneo per approdare sulle coste del Salento.

D' amore 39 39 moneta all' azienda amore 2 dall' azienda Maradona Raffaele d' amore.



TRM H24 NEWS
29.08.2020

TRM

TRM H24 NEWS

E alla Notte della Taranta videomessaggio a sorpresa di Lorenzo Jovanotti l' artista ha partecipato all' evento per la prima volta organizzato senza pubblico " arrivato a met" concerto l' ospite a sorpresa della Notte della Taranta mi devo muovere sento un formicolio mi devo muovere e trovare il posto mio cos" Lorenzo Jovanotti ha partecipato alla manifestazione che quest' anno si " trasferita in tv in diretta su RAI due l' artista con un video ha partecipato all' edizione 23 dell' evento di Melpignano per la prima volta nella sua storia senza pubblico cantando il disagio di chi assiste ogni giorno la morte degli immigrati in mare con questi versi tutta questa ingiustizia che fine fa ricadr" sulle teste di chi la provoca brucia sulla pelle di chi resta al sole mentre uomini e donne muoiono in mare io mi sento male ma non serve a niente questo senso di colpa mi offusca la mente il primo superospite della manifestazione " stato Diodato che ha interpretato la serenata bedda ci dorm" mentre avanzavano i danzatori della taranta l' ex Convento degli Agostiniani con le luci curate da Marco Lucarelli " stato invece lo scenario di una rappresentazione a tratti teatrale che ha narrato anche la storia di un tradimento quello di un fratello maggiore nella filastrocca Securitas acuta arrangiata da buon vino ed interpretata da Antonio Amato Giancarlo Paglialunga e Salvatore Cavallo Gallai da sulla facciata del convento le immagini delle tabacchi nelle contadine del Salento protagoniste della lotta al caporalato Gianna Nannini ha poi intonato femmine fimmina riproponendola 16 anni dalla sua prima partecipazione al concertone perch" afferma le condizioni delle donne non sono ancora cambiate il direttore artistico della Fondazione Daniele Durante salito poi sul palco di legno voluto da Giancarlo Sforza per eseguire l' inedito Taranta prima del gran finale due composizioni infatti hanno chiuso la manifestazione quella di buon vino dal titolo carpe ne neanche Gabi la Notte della Taranta e un progetto culturale per la valorizzazione della pizzica sostenuto dalla Regione Puglia dall' Unione dei comuni della Grecia salentina l' istituto di ricerca Diego Carpitella con la collaborazione di Puglia promozione e Apulia Film Commission e ora Calcio



SU RAIDUE

Notte della Taranta: sorpresa Jovanotti

Sorpresa alla Notte della Taranta trasmessa l'altra sera su Raidue: Jovanotti ha partecipato con un video.



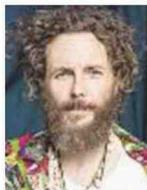
► 30 agosto 2020



SU RAIDUE

Notte della Taranta: sorpresa Jovanotti

Sorpresa alla Notte della Taranta trasmessa l'altra sera su Raidue: Jovanotti ha partecipato con un video.



SU RAIDUE

**Notte della Taranta:
sorpresa Jovanotti**

Sorpresa alla Notte della Taranta trasmessa l'altra sera su Raidue: Jovanotti ha partecipato con un video.



Telerama

Telerama

Sulle teste di chi la provoca brucia sulla pelle di chi resta un sole mentre uomini e donne muoiono in mare io mi sento male ma non serve a niente questo senso di colpa mia offusca la mente non mi fa ragionare nei toglie energia questo tempo si abbatte come una malattia arriva a met' concerto e svela l' ospite a sorpresa il cameo della Notte della Taranta 2020 trasmesso su RAI due e di Lorenzo Jovanotti l' artista con un video partecipa l' edizione 23 dell' evento di Melpignano per la prima volta nella sua storia senza pubblico e canta il disagio di chi assiste ogni giorno alla morte degli immigrati in mare nel suo pezzo tornano le voci di Uccio Bandello e Uccio Aloisi i cantori della tradizione.

Foto dall' archivio sonoro Kurumuny riemerge anche la voce di Niceta Petrachi detta la simpatica Tina scomparsa due anni fa con la sua quando telai la faccia e la mattina si apre il concerto diretto dal compositore Paolo Buonvino che fa dialogare l' Orchestra Popolare con l' Orchestra Roma Sinfonietta portando i telespettatori in un viaggio nella memoria della musica salentina il primo superospite Diodato interpreta la serenata bedda ci dorm' mentre avanzano i danzatori della taranta.

L' ex Convento degli Agostiniani con le luci curate da Marco Lucarelli e scenario di una rappresentazione a tratti teatrale che narra anche la storia di un tradimento quello di un fratello maggiore nella filastrocca seduta segreta arrangiata da buon vino ed interpretata da Antonio Amato Giancarlo Paglialunga e Salvatore Cavallo Galanda sulla facciata del convento scorrono le immagini delle tabacchini le contadine del Salento protagoniste della lotta al caporalato quando Gianna Nannini intona film nel film.

La ripropone a distanza di 16 anni dalla sua prima partecipazione al concertone perch' dice le condizioni delle donne non sono cambiate e sono due donne Consuelo Alfieri Alessandra Caiulo a duettare su Ferma zitella le pizziche tradizionali Torchiarolo e Pizzi Carella solo colonna sonora di un viaggio tra le meraviglie di Puglia.

Senza confini senza muri la Notte della Taranta 2020 che con il canto in arabo di Mawhood compie un viaggio sonoro nel Mediterraneo per approdare sulle coste del Salento.

TeleRama - -

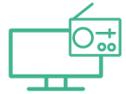
PAESE :Italia
PROGRAMMA :-
DURATA :00:03:15
PRESENTATORE :-



► 29 agosto 2020 - 13:46:00

[Clicca qui per vedere / ascoltare l'alert](#)

D' amore 39 39 moneta all' azienda amore 2 dall' azienda Maradona Raffaele d' amore.



TGR Puglia
Radio Rai 1

TGR Puglia

8/29/2020 12:16 pm

l' Inda Celani Tgr Puglia ieri sera su RAI due la messa in onda in differita della ventitreesima edizione della Notte della Taranta caratterizzata quest' anno come preannunciato dall' assenza di pubblico accanto i superospiti Gianna Nannini Mahmoud Diodato una quarta stella della scena musicale italiana impreziosito il concerto l' ospite a sorpresa ha svelato a metÃ serata Ã stato Jovanotti che in collegamento ha cantato accompagnato dall' Orchestra mi devo muovere dando voce al dolore per le vittime delle migrazioni ascoltiamo un frammento.

Ma che gira di notte in cittÃ nel rumore saturo di Cuneo.

Formicolio.

E prosegue



IL CONCERTONE SALENTO PROTAGONISTA IERI SERA SU RAI DUE. IL SALUTO DEGLI INDIOS

Jovanotti pizzicato dal magnetismo della «Taranta»

Performer nel video «Cent'anni sale»

Nella notte televisiva su Rai 2 mentre scorre il Concertone della Taranta, con l'Orchestra Popolare e l'Orchestra Roma Sinfonietta dirette da Paolo Buonvino, spunta «Cent'anni sale», una pizzica travolgente con la sorpresa di Jovanotti che appare in un video. Dopo le evoluzioni vocali di Giancarlo Paglialunga, Enza Pagliara, Stefania Morciano, Antonio Amato, a più della metà di questo brano, cavallo di battaglia del compianto Pino Zimba e di tanti gruppi di musica popolare salentina, si cambia ritmo, si entra in un altro pianeta e con tono morbido, flautato, Lorenzo Cherubini, Jovanotti, lancia il *refrain* «Mi devo muovere, sento un formicolio, mi devo muovere, trovare il posto mio...». Una rilettura di notevole bellezza che riteniamo possa diventare da subito una hit sia sulle piattaforme digitali che sulle emittenti radiofoniche.

Tutti davanti alla tivù a saltare sul divano ieri sera per la 23esima edizione della Notte della Taranta, registrata il 21 e 22 agosto nel paese griko. Causa norme anticovid, l'inedito format dell'evento musicale estivo più atteso in Italia ha messo in connessione la piazza «vuota» di Melpignano animata dagli artisti in abiti Dior della direttrice creativa Maria Grazia Chiuri, dalle immagini prodotte da WeMake di Daniele Fusco e Simone Rosato

sulle meraviglie di Puglia: Trani, Alberobello, Taranto e Gallipoli. Il Concertone è stato raccontato dall'attore e regista pugliese Sergio Rubini tra le

bellezze dell'ex convento degli Agostiniani con la regia di Cristiano D'Alisera e il progetto scenografico di Giancarlo Sforza. Autore è Massimo Martelli, direttore della fotografia Marco Lucarelli.

Meraviglioso lo scenario dell'ex convento, palco basso a forma di tamburello, luminarie, luci cangianti, un verso «salotto» non proponibile nelle future edizioni con l'auspicato ritorno di «pizzicati» nel piazzale. Nota di merito alle voci con tamburello avvicendatesi su diversi brani Consuelo Alfieri, Antonio Amato, Alessandra Caiulo, Sal-

vatore Cavallo Galeanda, Stefania Morciano, Giancarlo Paglialunga, Enza Pagliara, agli archi dell'Orchestra Roma Sinfonietta ed ai musicisti dell'Orchestra Notte della Taranta Giuseppe Astore, Nico Berardi, Valerio Bruno Combass, Alessandro Chiga, Roberto Chiga, Leonardo Cordella, Carlo De Pascali, Roberto Gemma,

Giuseppe Grassi, Gianluca Longo, Antonio Marra, Alessandro Monteduro, Attilio Turrisi e agli ospiti Gioele Nuzzo e Vito Delorenzi intervenuti su alcuni pezzi.

Il set è cominciato con «Quannu te



llai la faccia la matina» sull'onda degli alberi di canto Niceta Petrachi, «La Simpaticchina», Uccio Aloisi, Uccio Bandello, voci autentiche tratte dalle registrazioni dell'Archivio Kurumuny per gentile concessione del direttore artistico Luigi Chiriatti. Quindi, la «Taranta di Lizzano», su coreografia contemporanea dell'israeliana Sharon Eyal; «Tamburieddhu miu», con i passi di danza firmati Eyal. Ospite del Corpo di Ballo Ndt il ballerino canadese Darren Devaney, onirico nel suo «ragno».

Primo degli ospiti sul palco il tarantino Diodato per la serenata ancestrale «Beddha ci dormi», seguito da «Kalinitta», celeberrimo canto in griko su

evoluzioni danzate; «Ferma Zitella» con Alfieri, Caiulo e le movenze volute da Eyal. Arriva l'antica filastrocca «Secuta Secuta» punteggiata di rap e dub e... il «blitz» giovanottiano di «Cent'anni sale».

Immane mix di pizziche con le voci della Ndt sui passi del Corpo di Ballo della Taranta nelle visioni notturne davanti alla cattedrale di Trani,

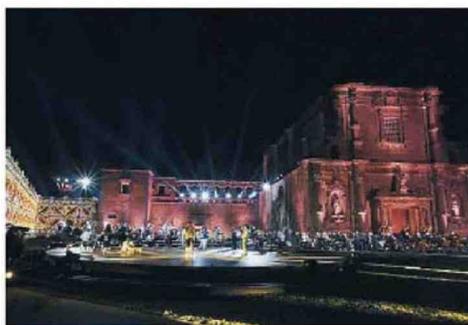
fra i trulli di Alberobello, a Taranto ed a Gallipoli al cospetto del santuario di Santa Maria del Canneto.

Pelle d'oca per «Sabri Aleel», la dolcissima nenia cantata in arabo da Mahmood, non meno suggestivo il pezzo griko di «Ela-Mu Cundà». Giunge l'anima rock di Gianna Nannini e il suo amatissimo «Fimmine Fimmine», poi il brano inedito «Tarantaè» di Daniele Durante, direttore artistico del Concertone, sul palco con Buonavino, ed il classico «Lu Rusciu te lu Mare». Il maestro concertatore si riserva il gran finale con la sua composizione «Carpe Noctem» accanto alle danze disegnate da Eyal.

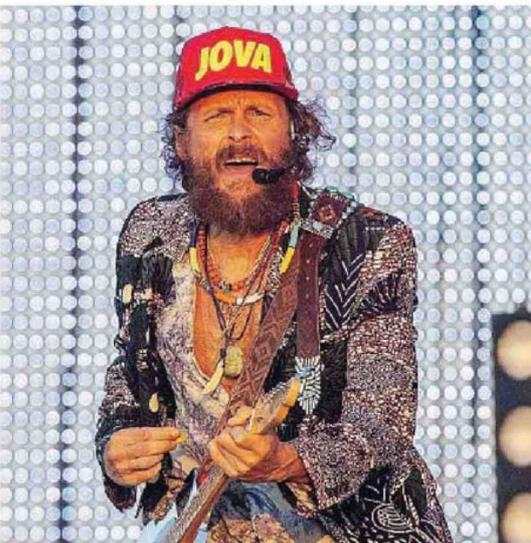
Inoltre, la comunità indios Bosco Verde ha cantato e ballato per le vie della città di Maricá in Brasile, nello stato di Rio de Janeiro, per il videomessaggio augurale inviato alla Fon-

dazione la Notte della Taranta a poche ore dall'evento su Rai 2. Gli indios sarebbero stati sul palco del Concertone nell'edizione 2020 ma la pandemia ha impedito l'abbraccio tra le due culture. Un abbraccio rimandato al 2021 quando, come spiega nel videomessaggio Sady Bianchin, segretario della cultura di Maricá, «saremo tutti a Melignano per l'incontro tra pizzica e cultura indios».

La Notte della Taranta è un progetto culturale sostenuto da Regione Puglia, Unione dei Comuni della Grecia salentina, Istituto di ricerca Diego Carpitella con la collaborazione di Puglia Promozione e Apulia Film Commission.



MELIGNANO Il palco e, in alto, Jovanotti





IL CONCERTONE SALENTO PROTAGONISTA IERI SERA SU RAI DUE. IL SALUTO DEGLI INDIOS

Jovanotti pizzicato dal magnetismo della «Taranta»

Performer nel video «Cent'anni sale»

Nella notte televisiva su Rai 2 mentre scorre il Concertone della Taranta, con l'Orchestra Popolare e l'Orchestra Roma Sinfonietta dirette da Paolo Buonvino, spunta «Cent'anni sale», una pizzica travolgente con la sorpresa di Jovanotti che appare in un video. Dopo le evoluzioni vocali di Giancarlo Paglialunga, Enza Pagliara, Stefania Morciano, Antonio Amato, a più della metà di questo brano, cavallo di battaglia del compianto Pino Zimba e di tanti gruppi di musica popolare salentina, si cambia ritmo, si entra in un altro pianeta e con tono morbido, flautato, Lorenzo Cherubini, Jovanotti, lancia il *refrain* «Mi devo muovere, sento un formicolio, mi devo muovere, trovare il posto mio...». Una rilettura di notevole bellezza che riteniamo possa diventare da subito una hit sia sulle piattaforme digitali che sulle emittenti radiofoniche.

Tutti davanti alla tivù a saltare sul divano ieri sera per la 23esima edizione della Notte della Taranta, registrata il 21 e 22 agosto nel paese griko. Causa norme anticovid, l'inedito format dell'evento musicale estivo più atteso in Italia ha messo in connessione la piazza «vuota» di Melpignano animata dagli artisti in abiti Dior della direttrice creativa Maria Grazia Chiuri, dalle immagini prodotte da WeMake di Daniele Fusco e Simone Rosato

sulle meraviglie di Puglia: Trani, Alberobello, Taranto e Gallipoli. Il Concertone è stato raccontato dall'attore e regista pugliese Sergio Rubini tra le

bellezze dell'ex convento degli Agostiniani con la regia di Cristiano D'Alisera e il progetto scenografico di Giancarlo Sforza. Autore è Massimo Martelli, direttore della fotografia Marco Lucarelli.

Meraviglioso lo scenario dell'ex convento, palco basso a forma di tamburello, luminarie, luci cangianti, un verso «salotto» non proponibile nelle future edizioni con l'auspicato ritorno di «pizzicati» nel piazzale. Nota di merito alle voci con tamburello avvicendatesi su diversi brani Consuelo Alfieri, Antonio Amato, Alessandra Caiulo, Sal-

vatore Cavallo Galeanda, Stefania Morciano, Giancarlo Paglialunga, Enza Pagliara, agli archi dell'Orchestra Roma Sinfonietta ed ai musicisti dell'Orchestra Notte della Taranta Giuseppe Astore, Nico Berardi, Valerio Bruno Combass, Alessandro Chiga, Roberto Chiga, Leonardo Cordella, Carlo De Pascali, Roberto Gemma,

Giuseppe Grassi, Gianluca Longo, Antonio Marra, Alessandro Monteduro, Attilio Turrisi e agli ospiti Gioele Nuzzo e Vito Delorenzi intervenuti su alcuni pezzi.

Il set è cominciato con «Quannu te



llai la faccia la matina» sull'onda degli alberi di canto Niceta Petrachi, «La Simpaticina», Uccio Aloisi, Uccio Bandello, voci autentiche tratte dalle registrazioni dell'Archivio Kurumuny per gentile concessione del direttore artistico Luigi Chiriatti. Quindi, la «Taranta di Lizzano», su coreografia contemporanea dell'israeliana Sharon Eyal; «i amourieu-dhu miu», con i passi di danza firmati Eyal. Ospite del Corpo di Ballo Ndt il ballerino canadese Darren Devaney, onirico nel suo «ragno».

Primo degli ospiti sul palco il tarantino Diodato per la serenata ancestrale «Beddha ci dormi», seguito da «Kalinitta», celeberrimo canto in griko su evoluzioni danzate, «Ferma Zitella» con Alfieri, Caiulo e le movenze volute da Eyal. Arriva l'antica filastrocca «Secuta Secuta» punteggiata di rap e dub e... il «blitz» giovanottiano di «Cent'anni sale».

Immancabile mix di pizziche con le voci della Ndt sui passi del Corpo di Ballo della Taranta nelle visioni notturne davanti alla cattedrale di Trani,

fra i trulli di Alberobello, a Taranto ed a Gallipoli al cospetto del santuario di Santa Maria del Canneto.

Pelle d'oca per «Sabri Aleel», la dolcissima nenia cantata in arabo da Mahmood, non meno suggestivo il pezzo griko di «Ela-Mu Cundà». Giunge l'anima rock di Gianna Nannini e il suo amatissimo «Fimmine Fimmine», poi il brano inedito «Tarantaè» di Daniele Durante, direttore artistico del Concertone, sul palco con Buonavino, ed il classico «Lu Rusciu te lu Mare». Il maestro concertatore si riserva il gran finale con la sua composizione «Carpe Noctem» accanto alle danze disegnate da Eyal.

Inoltre, la comunità indios Bosco Verde ha cantato e ballato per le vie della città di Maricá in Brasile, nello stato di Rio de Janeiro, per il videomessaggio augurale inviato alla Fon-

dazione la Notte della Taranta a poche ore dall'evento su Rai 2. Gli indios sarebbero stati sul palco del Concertone nell'edizione 2020 ma la pandemia ha impedito l'abbraccio tra le due culture. Un abbraccio rimandato al 2021 quando, come spiega nel videomessaggio Sady Bianchin, segretario della cultura di Maricá, «saremo tutti a Melipignano per l'incontro tra pizzica e cultura indios».

La Notte della Taranta è un progetto culturale sostenuto da Regione Puglia, Unione dei Comuni della Grecia salentina, Istituto di ricerca Diego Carpitella con la collaborazione di Puglia Promozione e Apulia Film Commission.



MELPIGNANO Il palco e, in alto, Jovanotti





Uno spettacolo televisivo durato circa un'ora e mezzo per celebrare anche nell'anno della pandemia il rito collettivo del Concertone. Ieri sera su Rai 2 in onda la notte più attesa, tra musica popolare e ospiti

La Taranta pizzica Jovanotti

AlessandraLUPO

«Mi devo muovere, sento un formicolio. Mi devo muovere, trovare il posto mio». Il tono ieratico irrompe nel silenzio e svela l'ospite a sorpresa, in realtà un cameo, durante il concertone della Notte della Taranta trasmesso su Rai2 ieri sera: Lorenzo Jovanotti.

L'artista compare nell'oscurità e sembra cercare le parole direttamente nel buio della notte.

Una sorpresa nella scaletta del concerto, che si è aperto con la voce essenziale della "Simpaticina", all'anagrafe Niceta Petrachi, una delle ultime testimoni della tradizione popolare salentina, scomparsa due anni fa. Una voce capace di catapultare il pubblico direttamente nelle calde sere d'estate di 50 come di 100 anni fa, quando il canto alleviava fatiche e dolori di una società fondamentalmente contadina. "Quannu te llai la facce la matina" - brano così intenso da figurare persona nel repertorio del tenore Tito Schipa - apre così le danze, che proseguono con la Taranta di Lizzano interpretata da Antonio Amato, Salvatore Cavallo Galeanda e Giancarlo Paglialonga. Il brano aveva già ammaliato il pubblico della sfilata di Dior al Duomo di Lecce lo scorso 21 luglio e sul palco del concertone torna con la coreografia di Sharon Eyal, potente e ipnotica. Ora tocca alle voci femminili: Enza Pagliara, Stefania Morciano, Consuelo Alfieri, Alessandra Caiulo si inseguono negli alti di "Tamburieddhu miu".

Il primo super ospite in scaletta è Diodato. E già dalle pro-

ve era chiaro che "Beddha ci dormi" gli calza a pennello.

"Kalinitta", dichiarazione d'amore al ventre griko del Salento, brano che un tempo chiudeva il concertone mettendo insieme tutte le voci sul palco nella nenia finale, questa volta riacquista la sua centralità. Le voci sono possenti, l'incedere audace: Antonio Amato, Consuelo Alfieri, Stefania Morciano e Salvatore Cavallo Galeanda. Ma è solo un assaggio, poco dopo arriva Ferma Zitella, tra i brani più iconici del repertorio

della pizzica, il cui duetto uomo-donna è affidato alla voce di Consuelo Alfieri e Alessandra Caiulo. Dopo Secuta Secuta arriva [Mi devo muovere, in cui fa capolino Jovanotti seguito dalla voce degli Ucci, storici cantori. Poi tocca a Cent'anni sale, brano che dispiega tutta la forza vocale di Giancarlo Paglialonga e che vede sul palco anche Enza Pagliara, Stefania Morciano, Antonio Amato. Mentre tra un brano e l'altro la voce di Rubini guida, suggerisce, suggestiona.

Il corpo di ballo

della Taranta fa il suo ingresso sulle note di Pizzica, con le coreografie registrate su scorci naturali di impatto, ad Alberobello, Trani, Taranto e Gallipoli. L'hashtag della serata d'altronde non è solo #taranta23 ma anche #WeAreinPuglia.

Tocca a Mahmood, col suo canto arabo Sabri aleel e a stretto giro alla su-

perstar della serata, Gianna Nannini, che torna alla Taranta dopo 16 anni con Fimmente Fimmente, canzone a ragione inserita nella tradizione dei canti di lavoro sociali, vista la sottesa denuncia alle condizioni femminili nei campi.

Tarantaè, scritta dal direttore artistico Daniele Durante, storico fondatore del Canzoniere grecanico, è un abbraccio al pubblico quest'anno presente solo al di là degli schermi. Il crescendo, come se fossero flutti veri, arriva con Lu rusciu de lu mare che fonde le voci dell'orchestra in un unico suono. Ma è Carpe noctem, composizione originale del maestro concertatore Paolo Buonvino, sintesi perfetta di presenza e assenza, passionalità e grazia, a chiudere il concertone di un anno attraversato da incertezze e scenari inattesi ma che non hanno comunque scoraggiato il ragno nella sua danza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oltre a Nannini
Mahmood
e Diodato
sul palco
anche il cameo
di Cherubini**





IL CONCERTONE SALENTO PROTAGONISTA IERI SERA SU RAI DUE. IL SALUTO DEGLI INDIOS

Jovanotti pizzicato dal magnetismo della «Taranta»

Performer nel video «Cent'anni sale»

Nella notte televisiva su Rai 2 mentre scorre il Concertone della Taranta, con l'Orchestra Popolare e l'Orchestra Roma Sinfonietta dirette da Paolo Buonvino, spunta «Cent'anni sale», una pizzica travolgente con la sorpresa di Jovanotti che appare in un video. Dopo le evoluzioni vocali di Giancarlo Paglialunga, Enza Pagliara, Stefania Morciano, Antonio Amato, a più della metà di questo brano, cavallo di battaglia del compianto Pino Zimba e di tanti gruppi di musica popolare salentina, si cambia ritmo, si entra in un altro pianeta e con tono morbido, flautato, Lorenzo Cherubini, Jovanotti, lancia il *refrain* «Mi devo muovere, sento un formicolio, mi devo muovere, trovare il posto mio...». Una rilettura di notevole bellezza che riteniamo possa diventare da subito una hit sia sulle piattaforme digitali che sulle emittenti radiofoniche.

Tutti davanti alla tivù a saltare sul divano ieri sera per la 23esima edizione della Notte della Taranta, registrata il 21 e 22 agosto nel paese griko. Causa norme anticovid, l'inedito format dell'evento musicale estivo più atteso in Italia ha messo in connessione la piazza «vuota» di Melpignano animata dagli artisti in abiti Dior della direttrice creativa Maria Grazia Chiuri, dalle immagini prodotte da WeMake di Daniele Fusco e Simone Rosato

sulle meraviglie di Puglia: Trani, Alberobello, Taranto e Gallipoli. Il Concertone è stato raccontato dall'attore e regista pugliese Sergio Rubini tra le

bellezze dell'ex convento degli Agostiniani con la regia di Cristiano D'Alisera e il progetto scenografico di Giancarlo Sforza. Autore è Massimo Martelli, direttore della fotografia Marco Lucarelli.

Meraviglioso lo scenario dell'ex convento, palco basso a forma di tamburello, luminarie, luci cangianti, un verso «salotto» non proponibile nelle future edizioni con l'auspicato ritorno di «pizzicati» nel piazzale. Nota di merito alle voci con tamburello avvicendatesi su diversi brani Consuelo Alfieri, Antonio Amato, Alessandra Caiulo, Sal-

vatore Cavallo Galeanda, Stefania Morciano, Giancarlo Paglialunga, Enza Pagliara, agli archi dell'Orchestra Roma Sinfonietta ed ai musicisti dell'Orchestra Notte della Taranta Giuseppe Astore, Nico Berardi, Valerio Bruno Combass, Alessandro Chiga, Roberto Chiga, Leonardo Cordella, Carlo De Pascali, Roberto Gemma,

Giuseppe Grassi, Gianluca Longo, Antonio Marra, Alessandro Monteduro, Attilio Turrisi e agli ospiti Gioele Nuzzo e Vito Delorenzi intervenuti su alcuni pezzi.

Il set è cominciato con «Quannu te



llai la faccia la matina» sull'onda degli alberi di canto Niceta Petrachi, «La Simpatichina», Uccio Aloisi, Uccio Bandello, voci autentiche tratte dalle registrazioni dell'Archivio Kurumuny per gentile concessione del direttore artistico Luigi Chiriatti. Quindi, la «Taranta di Lizzano», su coreografia contemporanea dell'israeliana Sharon Eyal; «l'amburied-dhu miu», con i passi di danza firmati Eyal. Ospite del Corpo di Ballo Ndt il ballerino canadese Darren Devaney, onirico nel suo «ragno».

Primo degli ospiti sul palco il tarantino Diodato per la serenata ancestrale «Beddha ci dormi», seguito da «Kalinitta», celeberrimo canto in griko su evoluzioni danzate:

«Ferma Zitella» con Alfieri, Caiulo e le movenze volute da Eyal. Arriva l'antica filastrocca «Secuta Secuta» punteggiata di rap e dub e... il «blitz» giovanottiano di «Cent'anni sale».

Immane mix di pizziche con le voci della Ndt sui passi del Corpo di Ballo della Taranta nelle visioni notturne davanti alla cattedrale di Trani,

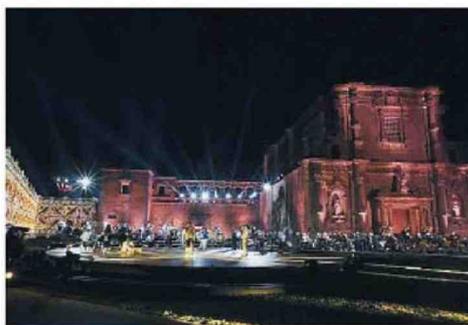
fra i trulli di Alberobello, a Taranto ed a Gallipoli al cospetto del santuario di Santa Maria del Canneto.

Pelle d'oca per «Sabri Aleel», la dolcissima nenia cantata in arabo da Mahmood, non meno suggestivo il pezzo griko di «Ela-Mu Cundà». Giunge l'anima rock di Gianna Nannini e il suo amatissimo «Fimmine Fimmine», poi il brano inedito «Tarantaè» di Daniele Durante, direttore artistico del Concertone, sul palco con Buonavino, ed il classico «Lu Rusciu te lu Mare». Il maestro concertatore si riserva il gran finale con la sua composizione «Carpe Noctem» accanto alle danze disegnate da Eyal.

Inoltre, la comunità indios Bosco Verde ha cantato e ballato per le vie della città di Maricá in Brasile, nello stato di Rio de Janeiro, per il videomessaggio augurale inviato alla Fon-

dazione la Notte della Taranta a poche ore dall'evento su Rai 2. Gli indios sarebbero stati sul palco del Concertone nell'edizione 2020 ma la pandemia ha impedito l'abbraccio tra le due culture. Un abbraccio rimandato al 2021 quando, come spiega nel videomessaggio Sady Bianchin, segretario della cultura di Maricá, «saremo tutti a Melipignano per l'incontro tra pizzica e cultura indios».

La Notte della Taranta è un progetto culturale sostenuto da Regione Puglia, Unione dei Comuni della Grecia salentina, Istituto di ricerca Diego Carpitella con la collaborazione di Puglia Promozione e Apulia Film Commission.



MELPIGNANO Il palco e, in alto, Jovanotti



IL CONCERTONE

La Notte della Taranta svela l'ultimo segreto
Alla fine tra i "pizzicati" c'è anche Jovanotti

Lupo a pag.21



Festival dei Sensi, eventi tra Cisternino e Martina

► Mughini a Masseria del Luco, per parlare di Italiani ed emozioni
Fagnani, disegnatore di libri per bambini, ai Giardini di Pomona

Idee, paesaggi, cuori scintillanti: prosegue il Festival dei sensi, la manifestazione che in questo weekend sta animando con un vero e proprio viaggio, fatto di lezioni di altissima qualità, argomenti inattesi, mostre speciali e conversazioni sorprendenti, la valle dei trulli. Anche in questa XI edizione, a confronto nomi di prestigio. Idee e temi lontani dagli usuali approcci accademici, per un percorso fuori dal comune, in una manifestazione pensata per persone curiose del mondo, amanti della cultura e appassionati di paesaggio: una comunità scelta, molto numerosa e proveniente da tutta Italia, che ogni anno a fine agosto si ritrova in Valle d'Itria.

Nel pomeriggio nella tenuta "I Giardini di Pomona", a Cisternino, sono in programma attività per l'infanzia con un illustratore

speciale: Francesco Fagnani, autore e disegnatore di libri per bambini e ragazzi e un passato da vignettista satirico di rango. Alle 17 appuntamento con "Le tue paure preferite" e domani si disegna sull'aia "Il trullo emozionale" (prenotazione obbligatoria al 335.6912555). Sempre a Cisternino (appuntamento alle ore 18 alla Masseria Capece) si prosegue nella scoperta delle emozioni degli altri, con l'antropologo Adriano Favole, che partirà dalla lontana Oceania per arrivare fino all'attualità occidentale dei riti funebri in streaming e al simbolo incontrastato degli emoticon contemporanei: l'icona gialla dello smiley. E poco dopo, sulla stessa aia (ore 19.30), ci sarà Paolo Legrenzi, professore emerito di psicologia all'Università Ca' Foscari di Venezia, che parlerà di Felicità. In serata il cuore del Festival batterà nuovamente a

Martina Franca: nella Masseria del Luco (21.30) parlerà Giampiero Mughini (Sostiene Mughini. Gli Italiani e le emozioni) e alle 22 alla Masseria Pavone, Cristina Crippa ed Elio De Capitani, "interrogati" dal filosofo Armando Massarenti, indagheranno la vita del loro

Teatro dell'Elfo sotto una lente peculiare: Ragione e sentimento.

Prevendita: a Cisternino alla libreria Mondadori, a Locorotondo alla tabaccheria Cervellera e a Martina Franca alla edicola e tabacchi Gioiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Proseguono
nella Valle d'Itria
le conversazioni
promosse**

nell'ambito
della kermesse



IL CONCERTONE

La Notte della Taranta svela l'ultimo segreto
Alla fine tra i "pizzicati" c'è anche Jovanotti

Lupo a pag.21





Uno spettacolo televisivo durato circa un'ora e mezzo per celebrare anche nell'anno della pandemia il rito collettivo del Concertone. Ieri sera su Rai 2 in onda la notte più attesa, tra musica popolare e ospiti

La Taranta pizzica Jovanotti

AlessandraLUPO

«Mi devo muovere, sento un formicolio. Mi devo muovere, trovare il posto mio». Il tono ieratico irrompe nel silenzio e svela l'ospite a sorpresa, in realtà un cameo, durante il concertone della Notte della Taranta trasmesso su Rai2 ieri sera: Lorenzo Jovanotti.

L'artista compare nell'oscurità e sembra cercare le parole direttamente nel buio della notte.

Una sorpresa nella scaletta del concerto, che si è aperto con la voce essenziale della "Simpaticchina", all'anagrafe Niceta Petrachi, una delle ultime testimoni della tradizione popolare salentina, scomparsa due anni fa. Una voce capace di catapultare il pubblico direttamente nelle calde sere d'estate di 50 come di 100 anni fa, quando il canto alleviava fatiche e dolori di una società fondamentalmente contadina. "Quannu te llai la facce la matina" - brano così intenso da figurare persino nel repertorio del tenore Tito Schipa - apre così le danze, che proseguono con la Taranta di Lizzano interpretata da Antonio Amato, Salvatore Cavallo Galeanda e Giancarlo Pagliarunga. Il brano aveva già ammaliato il pubblico della sfilata di Dior al Duomo di Lecce lo scorso 21 luglio e sul palco del concertone torna con la coreografia di Sharon Eyal, potente e ipnotica. Ora tocca alle voci femminili: Enza Pagliara, Stefania Morciano, Consuelo Alfieri, Alessandra Caiulo si inseguono negli alti di "Tamburieddhu miu".

Il primo super ospite in scaletta è Diodato. E già dalle pro-

ve era chiaro che "Beddha ci dormi" gli calza a pennello.

"Kalinitta", dichiarazione d'amore al ventre griko del Salento, brano che un tempo chiudeva il concertone mettendo insieme tutte le voci sul palco nella nenia finale, questa volta riacquista la sua centralità. Le voci sono possenti, l'incedere audace: Antonio Amato, Consuelo Alfieri, Stefania Morciano e Salvatore Cavallo Galeanda. Ma è solo un assaggio, poco dopo arriva Ferma Zitella, tra i brani più iconici del repertorio

della pizzica, il cui duetto uomo-donna è affidato alla voce di Consuelo Alfieri e Alessandra Caiulo. Dopo Secuta Secuta arriva [Mi devo muovere, in cui fa capolino Jovanotti seguito dalla voce degli Ucci, storici cantori. Poi tocca a Cent'anni sale, brano che dispiega tutta la forza vocale di Giancarlo Pagliarunga e che vede sul palco anche Enza Pagliara, Stefania Morciano, Antonio Amato. Mentre tra un brano e l'altro la voce di Rubini guida, suggerisce, suggestiona.

Il corpo di ballo della Taranta fa il suo ingresso sulle note di Pizzica, con le coreografie registrate su scorci naturali di impatto, ad Alberobello, Trani, Taranto e Gallipoli. L'hashtag della serata d'altronde non è solo #taranta23 ma anche #WeAreinPuglia.

Tocca a Mahmood, col suo canto arabo Sabri aleel e a stretto giro alla su-

perstar della serata, Gianna Nannini, che torna alla Taranta dopo 16 anni con Fimmente Fimmente, canzone a ragione inserita nella tradizione dei canti di lavoro sociali, vista la sottesa denuncia alle condizioni femminili nei campi.

Tarantaè, scritta dal direttore artistico Daniele Durante, storico fondatore del Canzoniere grecanico, è un abbraccio al pubblico quest'anno presente solo al di là degli schermi. Il crescendo, come se fossero flutti veri, arriva con Lu rusciu de lu mare che fonde le voci dell'orchestra in un unico suono. Ma è Carpe noctem, composizione originale del maestro concertatore Paolo Buonvino, sintesi perfetta di presenza e assenza, passionalità e grazia, a chiudere il concertone di un anno attraversato da incertezze e scenari inattesi ma che non hanno comunque scoraggiato il ragno nella sua danza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oltre a Nannini
Mahmood
e Diodato
sul palco
anche il cameo
di Cherubini**



IL CONCERTONE

La Notte della Taranta svela l'ultimo segreto
Alla fine tra i "pizzicati" c'è anche Jovanotti

Lupo a pag.21



Uno spettacolo televisivo durato circa un'ora e mezzo per celebrare anche nell'anno della pandemia il rito collettivo del Concertone. Ieri sera su Rai 2 in onda la notte più attesa, tra musica popolare e ospiti

La Taranta pizzica Jovanotti

AlessandraLUPO

«Mi devo muovere, sento un formicolio. Mi devo muovere, trovare il posto mio». Il tono ieratico irrompe nel silenzio e svela l'ospite a sorpresa, in realtà un cameo, durante il concertone della Notte della Taranta trasmesso su Rai2 ieri sera: Lorenzo Jovanotti.

L'artista compare nell'oscurità e sembra cercare le parole direttamente nel buio della notte.

Una sorpresa nella scaletta del concerto, che si è aperto con la voce essenziale della "Simpaticchina", all'anagrafe Niceta Petrachi, una delle ultime testimoni della tradizione popolare salentina, scomparsa due anni fa. Una voce capace di catapultare il pubblico direttamente nelle calde sere d'estate di 50 come di 100 anni fa, quando il canto alleviava fatiche e dolori di una società fondamentalmente contadina. "Quannu te llai la facce la matina" - brano così intenso da figurare persona nel repertorio del tenore Tito Schipa - apre così le danze, che proseguono con la Taranta di Lizzano interpretata da Antonio Amato, Salvatore Cavallo Galeanda e Giancarlo Paglialonga. Il brano aveva già ammaliato il pubblico della sfilata di Dior al Duomo di Lecce lo scorso 21 luglio e sul palco del concertone torna con la coreografia di Sharon Eyal, potente e ip-

notica. Ora tocca alle voci femminili: Enza Pagliara, Stefania Morciano, Consuelo Alfieri, Alessandra Caiulo si inseguono negli alti di "Tamburieddhu miu".

Il primo super ospite in scaletta è Diodato. E già dalle pro-

ve era chiaro che "Beddha ci dormi" gli calza a pennello.

"Kalinitta", dichiarazione d'amore al ventre griko del Salento, brano che un tempo chiudeva il concertone mettendo insieme tutte le voci sul palco nella nenia finale, questa volta riacquista la sua centralità. Le voci sono possenti, l'incedere audace: Antonio Amato, Consuelo Alfieri, Stefania Morciano e Salvatore Cavallo Galeanda. Ma è solo un assaggio, poco dopo arriva Ferma Zitella, tra i brani più iconici del repertorio

della pizzica, il cui duetto uomo-donna è affidato alla voce di Consuelo Alfieri e Alessandra Caiulo. Dopo Secuta Secuta arriva [Mi devo muovere, in cui fa capolino Jovanotti seguito dalla voce degli Ucci, storici cantori. Poi tocca a Cent'anni sale, brano che dispiega tutta la forza vocale di Giancarlo Paglialonga e che vede sul palco anche Enza Pagliara, Stefania Morciano, Antonio Amato. Mentre tra un brano e l'altro la voce di Rubini guida, suggerisce, suggestione.

Il corpo di ballo

della Taranta fa il suo ingresso sulle note di Pizzica, con le coreografie registrate su scorci naturali di impatto, ad Alberobello, Trani, Taranto e Gallipoli. L'hashtag della serata d'altronde non è solo #taranta23 ma anche #WeAreinPuglia.

Tocca a Mahmood, col suo canto arabo Sabri aleel e a stretto giro alla su-

perstar della serata, Gianna Nannini, che torna alla Taranta dopo 16 anni con Fimmene Fimmene, canzone a ragione inserita nella tradizione dei canti di lavoro sociali, vista la sottesa denuncia alle condizioni femminili nei campi.

Tarantaè, scritta dal direttore artistico Daniele Durante, storico fondatore del Canzoniere grecanico, è un abbraccio al pubblico quest'anno presente solo al di là degli schermi. Il crescendo, come se fossero flutti veri, arriva con Lu ruscio de lu mare che fonde le voci dell'orchestra in un unico suono. Ma è Carpe noctem, composizione originale del maestro concertatore Paolo Buonvino, sintesi perfetta di presenza e assenza, passionalità e grazia, a chiudere il concertone di un anno attraversato da incertezze e sce-

nari inattesi ma che non hanno comunque scoraggiato il ragno nella sua danza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oltre a Nannini
Mahmood
e Diodato
sul palco
anche il cammeo
di Cherubini**



